

Il premier si muove in un Parlamento «liquido»

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte**

Su quale maggioranza può contare il governo Renzi alla Camera e soprattutto al Senato dopo la rottura dei rapporti con Berlusconi? Le convulse vicende che hanno segnato negli ultimi giorni il percorso della riforma costituzionale alla Camera hanno reso la domanda ancor più di attualità. E allora è bene fare il punto con numeri certi.

Guardando il grafico in pagina il governo non sembra avere problemi di maggioranza in entrambi i rami del Parlamento. Alla Camera il Pd da solo ha 309 deputati. Sono più di quelli che aveva a inizio legislatura. Confrontando il gruppo parlamentare dei democratici a marzo 2013 con quello del febbraio di questo anno l'incremento è stato di 16 unità. Undici "acquisti" vengono da Sel e cinque da Scelta civica. Se il Pd fosse unito potrebbe tranquillamente governare da solo.

In una camera in cui è raro che i 630 deputati siano tutti presenti non è necessario avere la maggioranza assoluta dei voti per governare. Ma il problema è che il partito di Renzi non è unito. Lo si è visto in alcune votazioni "difficili", come quella sul Jobs Act a novembre scorso o sull'Italicum a marzo 2014. In ogni caso in questa camera per il governo non c'è bisogno di soccorsi esterni. Bastano gli apporti interni di Area Popolare (Ncd-Udc) e di quel che resta di Scelta civica. Quello che è successo ieri notte sulla riforma costituzionale non deve ingannare. Quise il governo è determinato - e si è visto che questo è il caso - l'opposizione può schiamazzare ma non può impedire che alla fine i provvedimenti passino. Con Renzi la democrazia maggioritaria funziona.

È al Senato che la rottura del patto del Nazareno - se sarà confermata - potrebbe in teoria cambiare le cose. In questa camera i numeri dicono che il governo può contare sui 167 voti. La maggioranza assoluta - compresi i 6 senatori a vita - è 161. Una maggioranza risicata ma pur sempre maggioranza. In ogni caso anche in questo

ramo del Parlamento sono rari i casi in cui serve la maggioranza assoluta. Però, con questo margine, è vero che potrebbero diventare determinanti i voti dei dissidenti Pd e forse anche di qualcuno dentro Area popolare. Nel voto finale sull'Italicum il 27 gennaio scorso 24 senatori del Pd si sono "assentati" per protesta, ma la riforma elettorale ha raccolto comunque 184 voti grazie all'appoggio di Berlusconi. Senza i senatori di Forza Italia i voti a favore sarebbero stati 137 su 253 votanti. Il problema quindi esiste, ma a ben vedere è meno grave di quanto può sembrare a prima vista.

Questo parlamento è una arena molto strana. Come si può vedere dal confronto tra la composizione dei gruppi a marzo 2013 e quella di oggi il numero di deputati e senatori che hanno trasmigrato è elevato. Non è certamente un fatto nuovo. Anzi, i passaggi di casacca sono stati una costante nella Seconda Repubblica. In questo Parlamento hanno determinato da una parte un notevole ingrossamento del gruppo misto, sia alla Camera che al Senato, dall'altra hanno portato alla creazione di gruppi come Per l'Italia-

Centro Democratico e il Gal (Grandi autonomie e libertà).

In questi gruppi c'è di tutto: da ex montiani a ex grillini, cattolici popolari, socialisti, forzisti meridionali e anche qualche ex-leghista. Nel nostro schema li abbiamo classificati, insieme ai deputati e senatori del gruppo misto, come indipendenti. Infatti non fanno parte della maggioranza, né votano stabilmente a favore o contro il governo. Dopo la rottura del patto del Nazareno il loro peso sarà ancora più decisivo al Senato. La buona notizia per Matteo Renzi è che molti di loro votano più spesso a favore del governo che contro. Qualcuno per convinzione, altri per convenienza. Nessuno vuole le elezioni. Il premier lo sa. Non glielo dobbiamo dire noi. È qui dentro che può trovare di volta in volta i voti che gli servono per neutralizzare i contraccolpi della rottura con Berlusconi e della fronda interna alla sua maggioranza. Non è una situazione facile. Navigare in un parlamento liquido richiede grandi capacità di manovra. Ma questa è certamente una dote che non manca al nostro premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2013-2015: come sono cambiati i gruppi da inizio legislatura

